

martedì 22 maggio 2001

in scena

rUnità 19

premi tv

TELEGATTI

Piovono Telegatti stasera su Canale 5. Conducono Maria De Filippi e Gerry Scotti, assistiti da ospiti italiani e stranieri. Alcuni dei premi sono talmente scontati da non fare più notizia. Nuovi e meriti invece i titoli di personaggio televisivo dell'anno attribuiti a Simona Ventura e Fiorello. Incredibile il telegatto al "Grande fratello", premiato in quanto "programma culturale", tra "Macchina del tempo" e "Superquark". Per i film-tv è stato premiato il "Padre Pio" di Canale 5. Premi speciali a Sofia Loren, Robert Wagner, Elizabeth Taylor, Vasco Rossi, Gigi Proietti e altri

SALVACI DAI PUBBLICITARI CON IL CUORE D'ARTISTA

Roberto Gorla

pol spot

Se gli uomini non avessero lo stomaco ci sarebbero un sacco di artisti in circolazione. Fortunatamente, la selezione della pancia piena fa sì che solo i più dotati di tenacia e di talento riescano a procurarsi un passaporto per il paese delle Muse. Gli altri normalmente finiscono in Pubblicità. Lì, dopo essersi chiamati creativi, cominciano una dura lotta per la conquista del caviale quotidiano. I creativi si divertono molto a fare il loro mestiere, ma non dimenticano mai che avrebbero voluto fare gli artisti.

Un creativo con dentro un artista è la cosa più pericolosa dopo la messa al bando del DDT. Quando fa un titolo pensa a Walter Benjamin, quando fa un manifesto pensa a Michelangelo, quando fa uno spot pensa a Ridley Scott, e quando pensa a Ridley Scott, si sente

molto frustrato perché anche Ridley da bambino faceva il pubblicitario. Allora succede che quando la Pubblicità incontra un creativo con dentro un artista diventa una cosa strana che invece di comunicare si fa ermetica, ambigua, piena di simboli, metafore, e di tutte quelle altre categorie della retorica a cui l'artista dentro il creativo finalmente può dare libero sfogo.

Pioneer, nonostante il nome che fa tanto HI-FI, fa tanti prodotti nel settore del risparmio gestito. Per raccontarlo si è fatta fare un spot dove un orientale di biancovestito prende da un caveau un'ampolla con dentro un liquido trasparente e, cautamente, la trasporta attraverso la città. Lungo il percorso incontra alcuni personaggi: nella metropolitana un astronauta (un po' fuori rotta, eh?) e una ragazza negroide, per strada una bambina

sorridente ed alcuni passanti che si riparano con l'ombrello da una pioggia di pesci. Giunto nella sala riunione di un moderno grattacielo, l'orientale consegna l'ampolla ad un gruppo di nativi africani in abiti etnici. «Il futuro ci manda segnali», dice una voce fuori campo e conclude con «Pioneer Investments. Costruiamo futuro».

Chiunque a questo punto avrà capito che Pioneer è in grado di percepire i segnali del domani attraverso analisi particolari e consolidate metodologie per il controllo del rischio. Facile, no? I duri di comprendonio sappiano invece che l'ampolla contiene acqua, che un domani potrebbe essere una risorsa preziosa e che i personaggi incontrati nel cammino rappresentano il futuro. Compresi i guerrieri africani che, pur legati alla tradizione,

non rifiutano la modernità. La pioggia di pesci simboleggia l'abbondanza. Non sappiamo se questo spot, in futuro, sarà conservato in qualche cineteca fra "Odissea nello spazio" e "Blade Runner", nel frattempo potrebbe avere qualche problema con la disponibilità a comprendere da parte del telespettatore di oggi che, a differenza dei pubblicitari, non è pagato per seguire la Pubblicità. C'è chi, ad esempio, fra simbologie e metafore, potrebbe interpretarlo così: l'ampolla nel caveau contiene una sostanza letale che sta già causando fenomeni inquietanti quali la pioggia di pesci e tanto per non cambiare, la civiltà occidentale se ne sbarazza infiocchiando qualche ingenuo popolo africano. Ma si sa che spesso è destino dei grandi capolavori non essere compresi dai contemporanei.

Dieci piccoli soldati Ryan tv

Il sei giugno verrà presentata ai capi di stato europei la serie tv prodotta da Spielberg per la Bbc. Un evento

Alfio Bernabei

LONDRA Giorni di gloria per il regista americano Steven Spielberg, che si prepara all'incontro con capi di stato europei e veterani della Seconda Guerra mondiale. L'incontro avverrà su una spiaggia in Normandia, Utah Beach, per la presentazione dei primi due episodi di *Band of Brothers*, il kolossal in dieci puntate che la Bbc trasmetterà in autunno sui teleschermi inglesi. La data dell'appuntamento per questa eccezionale anteprima in Normandia è il 6 giugno, anniversario del D-Day, il famoso sbarco alleato. Se accanto a Spielberg e all'attore Tom Hanks non ci sarà il premier inglese Tony Blair è solo perché il giorno dopo nel Regno Unito si terranno le elezioni generali. Probabilmente, ci sarà, invece, il figlio di Blair, il diciottenne Euan, che ha pensato di farsi un po' di pratica cinematografica e si è presentato sul set accanto ad una delle truppe impegnate nella lavorazione. Un invito è stato inviato anche al presidente americano George W. Bush e tra gli invitati ci saranno i parenti più stretti di tre dei grandi protagonisti della Seconda Guerra Mondiale, Winston Churchill, Franklin D. Roosevelt e Dwight D. Eisenhower. La proiezione dei due episodi avverrà sotto un'enorme tenda capace di contenere fino a tremila persone che parteciperanno anche a varie cerimonie commemorative in onore dei soldati alleati che si sacrificarono per liberare l'Europa del nazifascismo.

L'idea di questo kolossal per la televisione (già acquistato da vari paesi tra cui Spagna, Francia e Canada) viene attribuita in parte a Spielberg e in parte ad Hanks. È una sorta di seguito ideale del loro precedente film, *Saving Private Ryan* (che è uscito in Italia con il titolo «Salvate il soldato Ryan»), i cui primi venti, folgoranti minuti concentrati sullo sbarco sono entrati nella storia del cinema. Secondo Tony To, uno dei registi dei dieci episodi, fu sulla scia di quel successo che i due, sempre più interessati alla storia della Seconda Guerra Mondiale e all'Olocausto, si mantennero in contatto per poter riprendere l'argomento non appena possibile. Durante le ricerche per *Saving Private Ryan* avevano incontrato l'autore Stephen Ambrose, un esperto sulla Seconda Guerra Mondiale e cronista di vari episodi del conflitto. Lessero le sue opere basate su testimonianze vere raccolte da soldati e decisero di presentare il progetto di una decina di episodi al canale televisivo americano Home Box Office.

Spielberg e Hanks, come produttori si misero in contatto anche col governo inglese per scandagliare la possibilità di ottenere delle agevolazioni avendo già girato in Inghilterra *Saving Private Ryan*. Non solo



furono accolti a braccia aperte, ma lo stesso Blair volle parlare personalmente sia con Spielberg che con Hanks a testimonianza della completa approvazione dai vertici.

La storia di *Band of Brothers* comincia nel 1942 ed è incentrata sui soldati della cosiddetta Easy Company, il 506 reggimento della 101 divisione aerea delle forze americane. Il serial comincia col presentare soldati e aviatori durante il periodo di addestramento in Georgia, li segue nello sbarco in Normandia e via via la storia arriva alla liberazione del campo di Dachau e alla cattura del rifugio di Hitler a Berchtesgaden, insomma quasi l'arco completo di quattro anni di guerra. La Bbc non ha partecipato direttamente alla produzione o alla lavorazione del serial, ma ha pagato in anticipo quindici milioni di sterline, somma quasi senza precedenti.

Date le dimensioni epiche dell'opera, la saga della lavorazione sarà probabilmente oggetto di un film a sé stante. Il set è stato costruito alla periferia di Hatfield, trenta chilometri da Londra, utilizzando un aerodromo che servì effettivamente ai

piloti della Seconda Guerra Mondiale. Nella campagna circostante sono stati ricostruite una decina di città e villaggi di varie parti d'Europa, un pezzo di spiaggia e il percorso di un fiume. Le riprese sono durate otto mesi, tra l'aprile e il novembre dello scorso anno. E sono state impiegate oltre diecimila comparse, sottoposte a periodi di addestramento militare prima di entrare sul set.

Per guadagnare tempo le riprese dei vari episodi si sono svolte simultaneamente dato che la grandezza del set permetteva di girare senza il pericolo che una troupe disturbasse l'altra. Tra i registi Spielberg ed Hanks hanno scelto Richard Loncraine che anni fa girò un ottimo *Riccardo III*, Phil Alden

Robinson (*Field of Dreams*) e Mikael Salomon (*Hard Rain*). Hanks ha diretto l'episodio numero cinque. Per le parti principali non sono stati scelti deliberatamente attori famosi proprio per poter dare ai personaggi un tocco di autenticità. L'idea è quella di far conoscere i soldati e i piloti ai telespettatori un po' alla volta fino a farli diventare

parte di un'esperienza il più possibile vicina alla realtà.

Mentre il governo britannico pensa di poter esibire *Band of Brothers* come esempio che l'Inghilterra è il luogo adatto, anche finanziariamente, per ospitare megaprogetti di questo genere, sono già scoppiate le polemiche sull'enorme somma sborsata dalla Bbc - ovvero dai contribuenti -, ma anche perché alcuni registi americani negli ultimi anni sono stati violentemente attaccati dalla stampa conservatrice inglese più patriottica che li considera troppo di parte nel raccontare la storia. Quando uscì *Saving Private Ryan* ci furono delle proteste perché gli americani venivano presentati - contrariamente a quanto accaduto nella realtà - come i soli protagonisti dello sbarco in Normandia. Lo scorso anno le proteste si ripeterono davanti al film *U-571* secondo il quale sarebbero stati gli americani ad impadronirsi del codice segreto cosiddetto "Enigma" che permise agli alleati di decifrare i messaggi tedeschi. Furono gli inglesi, invece, che realizzarono l'impresa. E anche se *Pearl Harbor* non è ancora uscito sugli schermi inglesi già si avverte odor di proteste dopo le anticipazioni secondo cui sarebbero ancora una volta gli americani a presentarsi come i vincitori della Battle of Britain.

Si teme dunque che Spielberg ed Hanks abbiano commesso un altro "oltraggio" presentando una versione in



Due immagini tratte dal film tv commissionato dalla Bbc a Steven Spielberg

quei gli americani fanno la parte dei leoni lasciando sullo sfondo le truppe inglesi e quelle del Commonwealth. Per prudenza la Bbc si è rifiutata di presentare alla stampa i dieci episodi. Tra due settimane saranno i veterani della Seconda Guerra Mondiale a rivivere e commentare la tragedia della guerra e il sacrificio dei loro compagni.

Intanto, in previsione di una cerimonia di presentazione che oltre ad essere significativa sarà per molti piena di emozione, Jeff Bewkes, presidente della Home Box Office, ha detto: «La nostra intenzione è di offrire un tributo agli uomini e alle donne che combatterono per darci la libertà e di dare ispirazione alle nuove generazioni».

Straordinario concentrato di sperimentazioni sonore al festival «Angelica». Un crogiolo inascoltabile ma dal quale nascerà la musica di domani

Ho visto una teiera che suonava musica di Lennon

Giordano Montecchi

Che interesse dovrebbe avere il grande pubblico nei confronti di una musica che si traduce in un caos insopportabile e assordante? Nessuno. Non c'è da scandalizzarsi. È normale, persino giusto, che sia così. Che interesse dovrebbe avere invece il grande pubblico riguardo al fatto che ai musicisti venga data la possibilità di sviluppare e realizzare le esperienze musicali più estreme e sperimentali? Moltissimo, non fosse che per un calcolo egoistico, poiché è dal caos di oggi che emergeranno molte delle novità più eccitanti e osannate di domani. Chi questa sera andrà in discoteca per sballarsi un po', o accenderà Mtv, non saprebbe resistere un minuto agli sconcerati e agli sconquassi ascoltati nei giorni scorsi al festival bolognese di Angelica. Ma domani, chissà quando, saran-

no moltissimi coloro i quali verranno ancora una volta sedotti da qualche inedito ed esplosivo ritrovato sonoro. Probabilmente i ragazzi del 2020 non lo sapranno mai, ma se potranno godersi quella musica così nuova ed entusiasmante sarà probabilmente grazie a qualche oscuro manipolo di artisti radicali che anni addietro si fecero compiere per la loro incommensurabile ostinazione. Ovviamente sarebbe grottesco ridurre Edgar Varèse, Pierre Schaeffer, Luigi Nono o John Cage a precursori dei Radiohead o di Moby. Eppure essi, piaccia o no, sono anche questo.

L'edizione appena conclusa di Angelica si potrebbe riassumere in una battuta: «Le vie dell'avanguardia sono infinite».

Il perno di questi sei giorni è stato l'abbrinarsi della tecnologia e dell'elettronica alla performance, un connubio nel quale molti vedono il declino di una prassi strumentale ultra-

millenaria - sapete no la vecchia paura della macchina che divora l'uomo? Eppure, questo connubio ha qualcosa di autenticamente vitale, liberatorio, imprevedibile; semi di un futuro che non può che apparirci inquietante e indecifrabile. L'elettronica, paragrafo recente di una storia della tecnologia musicale che data dalla preistoria, fin dall'inizio ha avuto molte anime. Da un lato c'era un intellettuale-smo strutturalista esaltato all'idea di dominare il mondo sonoro in modi impensabili fino ad allora. Dall'altro c'erano l'entusiasmo brulicante, la musica concreta, figli del futurismo, del dada e del ready-made, assembleatori anarchici, galvanizzati dalla possibilità di ritrarre in musica l'esperienza uditiva del uomo industriale e metropolitano. È a questi padri ideali - Duchamp, Cage, Schaeffer, Fluxus - che si riallaccia oggi una sorta di avanguardia musicale proletaria, che vive col sussidio di disoccu-

pazione (come accade in Inghilterra a molti di questi musicisti), si costruisce la propria tecnologia neo primitiva, frugando in cantina o dal rigattiere, spremendosi le meningi per ripristinare un vecchio sint analogico, collegare una teiera o uno spazzolino da denti a un computer per cavarne suoni, impertentiti, nonostante gli scivoloni. E questa prassi si allarga sì allarga. Come racconta l'incorruttibile e sorridente Alvin Curran - 63 anni, allievo di Carter, compagno di Steve Lacy, reduce sessantottario di Musica Elettronica Viva - che ha fatto un po' da chiochia a questa Angelica, ci sono oggi miriadi di artisti self-made che con i loro notebook si scervellano nel loro bricolage musicale, si inventano strumenti, suoni, musiche solo per sé, senza pensare a un pubblico (tanto sanno che non esiste). Ogni tanto padri e figli si ritrovano insieme e allora ecco Mimeo - Music in Mouvement Electronic Orche-

stra - collettivo di improvvisatori tecnologici creato da Keith Rowe, altro vecchio leone dell'improvvisazione radicale, che ha messo a ferro e fuoco l'ultimo concerto di Angelica. Erano in 13, tutti seduti attorno a una grande tavolata disposta su quattro lati, posta al centro del vecchio magazzino del Link e brulicante del più inverosimile arsenale elettromeccanico che abbia mai visto. In mezzo, un pianoforte scopercchiato, alla tastiera il decano John Tilbury e alla cordiera Cor Fuhler con la sua attrezzatura capace di cavar suoni dalle rape.

È stato terribile. Si ricordano le sensazioni, i crash laceranti, i bassi che ti spostano le budella, i sibilli come rasoiate, le oasi di suoni limpidi, a momenti era come essere dentro una radio da cento tonnellate e Polifemo a girare la manopola. Chi vuole ascolta, chi vuole fuggire, e magari ritorna. Non ci sono obblighi per nessuno e così dev'essere. È un'esper-

ienza che richiede complicità, la condivisione di un'esperienza, che resta, e le cui gioie sono un fatto puramente soggettivo, sperdute come sono in un mare in tempesta. Una cosa è certa però: questo trauma racchiude cose destinate non solo a noi.

La sera prima Margaret Leng Tan aveva presentato *The Art of the Toy Piano*. Pianini giocattolo sui quali il Chiaro di luna di Beethoven suona inesorabilmente simile alle filastrocche per bambini. Ma c'è stato un momento speciale. Seduta al pianoforte vero ha attaccato un pezzo di Alvin Lucier. C'era qualcosa di familiare in quello scheletro di melodia. In effetti era *Strawberry Fields Forever*. Poi Margaret si è alzata mentre la melodia continuava. Ha preso in mano una teiera che stava sul piano: la musica veniva da lì, piccola e magica; muovendola, sollevando il coperchio, il suono mutava colore e dimensione. Poesia pura.